

camminata, dal momento in cui i due avevano smesso di chiacchierare. Ripete, parola per parola, il flusso dei pensieri dell'amico.

Non siamo più alle pedine bianche, indizio di *non* provenire dalla scatola. Holmes è un genere di personaggio, un algoritmo sospettoso, Dupin è degenerato, possiede qualità inquietanti. Nella *Lettera rubata*, altro racconto della trilogia, Dupin ha già nelle mani la lettera, sottratta alla Regina dal Ministro. Riesce in pochi minuti di ricevimento presso la casa del Ministro a recuperarla. La polizia cerca dappertutto, ore e ore, durante molteplici perlustrazioni segrete presso l'appartamento del Ministro, ma non trova nulla. Dupin pensa i pensieri del Ministro. Luogo evidente dove nasconderla: il contenitore delle lettere ricevute.

Empatia

Si potrebbe parlare di empatia: la capacità di Dupin di mettersi nei panni dell'altro, la certezza di ripercorrere senza alcuna fallacia, il suo pensiero. Invece Edmund Husserl (1859-1938) insegna che l'*Einfühlung* (immedesimazione o empatia) è sempre presuntiva.

Come sostiene Cristhopher Bollas: «Mentre analizzando, producendo associazioni libere [...] presenta un tappeto sonoro, l'analista riceve (per lo più inconsciamente) una trama complessa di collegamenti possibili» (Bollas, *Il mondo dell'oggetto evocativo*, p. 21). La seduta è una comunicazione tra due parti inconsce, quella della persona in terapia e quella del terapeuta. La coppia freudiana, come la chiama Bollas, sta nella presuntività di cui parla Husserl, nello scarto tra il medesimo e il presunto. Finché la relazione, differenza, fallacia, saturazione. I problemi sorgono quando la fallacia è saturata. Dupin non sarà mai psicoanalista perché conosce troppo gli altri; li cura, ma *interdice* la cura di sé. Per farsi pagare espone l'esempio del medico. La curiosità di Dupin è saturata, nessuna parola vuota, solo pienezza di senso.

Sincronicità

Il problema della *telepatia* fu affrontato da Jung in un saggio sulla *sincronicità* del 1952, pubblicato insieme a uno scritto del fisico Wolfgang Pauli (1900-1958). Jung si riferisce all'opera di Myers e si domanda se il concetto di *sincronicità* possa colmare

una lacuna nella concezione del mondo elaborata dalla scienza; in particolare come un contrappeso al principio di causalità. Una caratteristica specifica della *sincronicità*, per cui, che comprende sia i fenomeni non fisici che quelli fisici, e che li percepisce in un rapporto

reciproco non causale ma significativo (Ira Progoff, *Le dimensioni non causali dell'esperienza umana*, p.9).

Invero l'ipotesi di Myers pone la domanda darwiniana: se alla degenerazione attribuissimo evoluzione, se i nostri degenerati fossero *tipi umani particolarmente strani*, se possedessero capacit  affettive a noi estranee, che mostrano sensibilit  sconosciute, non potrebbero essere persone rare del corso evolutivo? Bateson le chiama forme di *apprendimento a scarsa probabilit * negli individui umani adulti. Casi rari, che osservano eventi a noi incomprensibili, indiscernibili, imperscrutabili; come ammise Ippocrate al cospetto di Democrito. Come renderne conto, come spiegarli? Bateson soleva rispondere: "Questo mi ricorda una storia".

Comunicazione inconscia

La persona mi racconta un episodio accadutoogli di recente: apprendimento della morte della suocera mentre viaggia in tram con la moglie, Claudia. I due, scossi, rimangono muti *in fondo al tram* semivuoto, non fanno il biglietto, prendono la multa. La *Cosa* che lo inquieta   un sogno di dieci anni prima, alcuni giorni prima del matrimonio con Claudia.

Sta in fondo al tram con la madre della fidanzata, i due si rendono conto improvvisamente della morte di Claudia. Rimangono attoniti a piangere appoggiati all'*obliteratrice*. Sogno caduto nell'*oblio* fino a quel momento.

Evoca in me episodi di trama differente, con ripetizione, la scomparsa da Milano del tredici (*el tr des*), che prendevo quotidianamente   mi portava a scuola, in centro, a trovare gli amici, alla Statale. Sogno quel tram vagare per Milano, per Bergamo, venne a prendermi fino in Massachusetts, dove ho trascorso alcuni periodi viaggiando su Peter Pan Bus.

Forse   questo che Bollas intende quando si riferisce alla comunicazione inconscia. Ho scelto l'esempio in cui il tram   l'oggetto evocativo. *Tramsfert*   traslazione che accade tra due persone che hanno vissuto in una grande citt  , come Milano.

Tram non   oggetto qualunque, ha una propria *quiddit * . Si viaggia insieme: odori, suoni, panche di legno, nel traffico. Va scomparendo dall'invenzione del *jumbo-tram*, ma non   del tutto eliminato, dalla citt  e dal ricordo. *Regno della presuntivit * . Persone sconosciute si parlano, lente, immerse nel rumore, durata indecidibile, quando non erano le segnalazioni del tempo di arrivo, false e mutevoli. *Quando si tratta di aspettare*.

Telepatia onirica

Capita di fare sogni che contengono episodi che si manifestano dopo il sogno. Elvio Fachinelli (1928-1989) scrive al proposito:

Formalmente, si tratta di episodi di telepatia onirica o di precognizione onirica, che si accompagnano, alcune volte, a lapsus della vita vigile, nei quali si riconosce un movimento parallelo (Fachinelli, *Claustrofilia*, p.168).

Ci sono almeno due modi d'intendere la telepatia. L'uno "cosmico, spiritualistico, credulone.

L'altro epifanico.

Epifanie/telestesie.

Nel 1905 James Joyce gettò alle fiamme *Stephen Hero*, romanzo salvato e riscritto a Trieste.

Queste volgarità lo indussero a pensare di mettere insieme molti di quei momenti in un libro di epifanie. Epifania era per lui manifestazione spirituale, repentina. Così nella volgarità del discorso, del gesto, come in una fase memorabile dello spirito. Credeva che registrare con estrema cura queste epifanie fosse compito del letterato, che le osserva in sé come momenti, i più delicati ed evanescenti. Disse a Cranly che l'orologio della Torre di Ballast era capace di un'epifania. Cranly interrogò il quadrante imperscrutabile della Torre con espressione non meno imperscrutabile:

- Stephen disse, "Ci passo davanti in ogni momento, alludo alla Torre, mi riferisco a lei, l'afferro con un'occhiata. È solo un elemento del mobilio stradale di Dublino. Poi immediatamente la vedo e subito capisco cosa è: epifania.
- Che cosa?
- Immagina le mie occhiate all'orologio come tentativi di un occhio spirituale che cerca di adattare la sua visione a un focus preciso. Nel momento in cui il focus è raggiunto, l'oggetto è epifanizzato. Proprio in quest'epifania trovo il terzo, la qualità suprema della bellezza. (Joyce, *Stephen Hero*, p. 211, trad. mia).

L'esperienza estatica è telestesia, più desueto di *telepatia* e con un senso diverso. Potremmo accontentarci di questa, forse la *telepatia* è uno sviluppo troppo avanzato della *telestesia*. Come quando Francis Bacon distrugge i quadri perché andato troppo in là, quando Lacan distingue tra sublimazione e *la Cosa*, quando Bateson mostra la differenza tra *arte e Sacro*. Forse la psicoanalisi non può permettersi di andare troppo al di là della *telestesia*, si deve fermare prima della *telepatia*. In questo spazio interstiziale tra le parole e la *Cosa* vale la pena sondare la soglia, rischiando di attraversarla di tanto in tanto, così come hanno fatto Joyce, Bacon, Bateson, Fachinelli e altri. Sporcarsi un po' le mani, essere un po' imperfetti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

